

"Non si teme il proprio tempo, è una questione di spazio."

I cccp. Ah no i csi. Caduto il muro di Berlino quell'esperienza era finita.

Ferretti ha intrapreso una strana parabola dopo quell'esperienza. I CSI sono veramente bravi, ascoltarli la domenica è quasi obbligatorio ma sono due gruppi completamente diversi. I cccp urlavano produci, consuma, crepa, nonstudiononlavorononguardolatv il disagio comune e gli impulsi più nevrotici. I CSI erano molto più cauti, la paranoia e il nevrotismo placati. Riflessivi direi sia il termine che più si avvicina a loro. Lo spazio, Ferretti ha trovato uno spazio molto strano adesso, da produci consuma crepa è passato a sostenere il movimento pro life anti aborto conservatore e stronzate via dicendo. La mia adolescenza è stata segnata da Ferretti e il suo manifesto di disagio "non so più dove stare", vedere questo suo cambiamento si mi ha fatto un po' male, il mio capitano aveva cambiato squadra passando a quella rivale. Perché lo hai fatto Giovanni perché com'è potuto accadere. "Non temere il proprio tempo è un problema di spazio" il muro di Berlino è caduto produci consuma crepa tremo per un non so che si trova a volte a caso. Caso, tremo, spazio ok la malinconia per il mio capitano si stava affievolendo. Non sei piatto Giovanni, il caso è sempre stata la tua dimensione così come è lo è per me. Lo spazio non è una variabile fissa e non dobbiamo essere noi a fissarlo Alessandro continuare ad urlare produci consuma crepa nel 2017 forse non ne vale più la pena o non vale più la pena per Giovanni forse per te Alessandro vale ancora quindi continua ad urlarlo nessuno te lo vieta lo spazio è aleatorio e mantenere una strada fissa è davvero una stronzata. Tremiamo e cadiamo in questo spazio immenso dobbiamo solo assecondare questa caduta e poi rimanere lì riempire l'immenso. Anche il tempo è un problema in ogni caso Giovanni. E' un indice il tempo, il caso segna la nostra caduta e la nostra permanenza nello spazio ma non ti sembra che dobbiamo essere consci di quello che facciamo? Lo spazio fissa la dimensione, con il tempo riempiamo quest'immensa dimensione, in attesa della prossima danza.

"E i cccp non ci sono più, e i cccp non ci sono più" dice Vasco Brondi, quello spastico delle luci della centrale elettrica che già dal nome che si è dato dovrebbero rinchiuderlo. I cccp ci sono ancora stronzo, siamo sempre in attesa di "un'emozione sempre più indefinibile".